

Omelia tenuta da p. Mario Bartolini a Carassai domenica 18 marzo 2012

Fratelli e sorelle i bambini mi hanno presentato una serie di domande. Spero di rispondere a queste domande in quello che dirò.

Quando non ci sentiamo bene, la nostra prima preoccupazione consiste nel conoscerne la causa, per prendere i dovuti rimedi. Questa mattina mi trovo qui davanti a voi per denunciare, alla luce del Vangelo di Cristo e in forza della mia fede in Cristo, gli aspetti di un Sistema negativo al quale ci siamo forse abituati a vivere, pensiamo che sia il migliore; un Sistema che umilia e che rende schiavi intere popolazioni. Noi pure abbiamo bisogno di rileggere la nostra storia alla luce di Cristo come fece quel credente dell'Antico Testamento che, come abbiamo letto nella prima lettura, rilesse la storia del suo popolo alla luce dell'Alleanza, mettendo in evidenza gli errori commessi dal popolo eletto, come attraverso le prove il Signore purifica il suo popolo, lo libera, dà inizio a un nuovo capitolo della storia della salvezza. Non esiste una storia puramente umana, dal momento in cui il Signore disse: "Ho visto le sofferenze del mio popolo, vengo a liberarlo"; e soprattutto nel momento in cui Dio si fece membro della nostra umanità, si fece uno di noi, abitò tra di noi. Per questo ogni storia umana è anche storia di salvezza, ogni storia umana, personale o comunitaria e collettiva, è sempre una storia di salvezza. Per questo, essere umani, e soprattutto essere cristiani, significa domandarci: "Con il mio silenzio, o con quello che io dico e faccio, che tipo di storia aiuto a scrivere? Una storia di liberazione, una storia di dignità e di rispetto verso tutti, una storia di armonia verso Dio e verso gli altri e con il medio ambiente, una storia solidale? O al contrario aiuto a scrivere una storia di violenza, di soprusi, di dominio sopra gli altri e di distruzione del medio ambiente, una storia in cui il silenzio è complicità della violenza e dell'ingiustizia? Forse stiamo prendendo coscienza che qualcosa va male nel mondo nel quale noi viviamo, perché siamo noi che formiamo questo mondo, non sono gli altri, noi siamo parte di questa società, e ci rendiamo conto, lo spero, che non tutto va bene, che qualcosa va male, che questa società è una società dove prevale la violenza, tutto si giustifica alla luce del vantaggio economico, si uccide, si fa la guerra, si elimina le persone per giustificare il vantaggio economico, perché questo sta al di sopra delle attività della persona e dei popoli. Si pretende di ripetere il gesto di Pilato, con il proposito di giustificarsi o magari di mettere in pace la propria coscienza, si riafferma la propria complicità in questa storia dove il benessere di alcuni si garantisce con la miseria di altri.

Fratelli, in nome di Cristo, questa storia è una storia di peccato, è una storia di ingiustizia; questa storia deve essere cambiata. Però chi la cambia? Non sono i potenti, no, la cambia il Signore, però non lo fa solo Lui, Lui ha bisogno di noi. Per questo i primi chiamati a cambiare questa storia siamo noi, i cristiani che abbiamo scelto Cristo come nostro maestro. Il cristiano è chiamato a far suo il progetto di vita di Cristo, non dei potenti. E il progetto di vita di Cristo è liberazione, è rispetto della dignità di tutte le persone, soprattutto degli ultimi. Domandiamoci che tipo di storia aiuto a scrivere con la mia vita. APARECIDA, il documento della V Conferenza dei Vescovi Latinoamericani e Caribe, ci ricorda che l'attuale modello economico, volto a privilegiare, a mettere al primo posto non la vita, la dignità dei popoli, il rispetto verso la natura, ma l'irrazionale affanno per la ricchezza, è causa di molteplici ingiustizie ed iniquità. Ed inoltre afferma: "il Sistema imperante favorisce e promuove una globalizzazione senza solidarietà, e una globalizzazione senza solidarietà pregiudica i settori sociali più poveri". Non si tratta semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e della oppressione che costituisce la storia dei nostri popoli dell'America latina, soprattutto delle comunità indigene, ma c'è qualche cosa di più orrendo che sta generando questo Sistema: è l'esclusione sociale. Oggi non abbiamo solo lo sfruttamento, il più forte che sfrutta il più debole, non abbiamo solo la oppressione, ma abbiamo l'esclusione sociale. L'escluso sociale,

quantunque viva nella società, per la società non esiste. Gli esclusi non sono solo gli sfruttati, ma sono gli scartati, quelli che si devono buttar via, quelli che vengono in questo mondo solo con il diritto di morire, che non hanno il diritto di condividere con gli altri i doni della natura, non hanno il diritto di condividere con gli altri il dono della vita. Questo è ciò che fa il Sistema imperante, un Sistema che esclude e che genera la crisi, dove i ricchi divengono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri – perché la crisi la pagano i più deboli –, controllando gli alimenti e utilizzando le terre utili per la produzione di alimenti per la coltivazione del biocombustibile. Per il Sistema sono più importanti i motori, le macchine che una persona umana e per questo viene anche aumentato il prezzo degli alimenti per cui non tutti li possono comprare, e così molti muoiono di fame non perché il cibo non ci sia, ma per questo Sistema di ingiustizia, che usurpa le terre della nostra gente, utilizza la corruzione del Sistema legale, e avvelena le acque, distrugge il medio ambiente. Il Sistema giustifica queste barbarie in questo secolo XXI, con il trattato del libero commercio (TLC).

Fratelli e sorelle il Signore mi ha concesso la grazia di vivere tra questi esclusi del Sistema, tra persone che sono persone, ma che non sono persone per il Sistema, non hanno diritti. Il Signore mi ha concesso la grazia di vivere con quelli che il Sistema imperante definisce “persone di seconda categoria”, come ‘cani’ che non hanno il diritto di mangiare nel piatto nel quale da sempre hanno mangiato, come cani che devono essere cacciati via dai loro territori. Così sono stati trattati e sono ancora trattati i nostri fratelli e le nostre sorelle delle 1350 comunità indigene, raggruppate in unità etniche che rappresentano la maggiore ricchezza culturale del mondo; così sono trattati i nostri fratelli e sorelle delle comunità meticcie. Non hanno come difendersi, sono trattati così come persone di seconda categoria, come cani. Però tutti sono restati impassibili, nessuno si è scandalizzato, tutti sono rimasti con la bocca chiusa, pure quelli che si dicono cristiani; pure la Chiesa universale è rimasta silenziosa. Un potere politico al servizio di interessi e di gruppi delle multinazionali europee, nordamericane e asiatiche, emette una serie di provvedimenti e decreti d’urgenza per favorire concessioni di grandi estensioni di territorio amazzonico già occupato dalla nostra gente, e quantunque siano decreti incostituzionali e che violano i diritti della nostra gente, sono stati approvati, generando una serie di giuste proteste sociali e rivendicazioni della dignità e dei diritti della nostra gente sul suo proprio territorio da loro abitato da secoli e secoli. Prima che ci fosse il governo peruviano, c’erano loro. Riaffermiamo qui quello che da sempre abbiamo affermato, attirandoci le ire dei grandi: né i loro territori, né i nostri fratelli indigeni e meticci, devono stare al servizio delle multinazionali, la cui presenza significa solo ‘non sviluppo’, ‘non promozione sociale’, ma solamente ‘esclusione sociale’ per la nostra gente e distruzione irrazionale del medio ambiente con tutta la sua biodiversità. Questo dovrebbe essere e costituire la missione di tutti i cristiani. Per la nostra gente, il proprio territorio significa vita, futuro, garanzia della propria libertà e della propria dignità. Tutto l’oro del mondo non vale una persona umana. Questo è quello di cui siamo convinti noi, però il Sistema dice tutto il contrario. Dove sta l’oro, la persona non conta, dove sta il petrolio la persona non conta. Si può uccidere, si può eliminare, si può buttare sulla strada. Che viva come può, e visto che si tratta di persona in ‘esubero’, che muoia pure di fame.

E in tutta questa vasta e complessa problematica, con l’aiuto del Signore sono stato sempre dalla parte della gente. Ho fatto mia la problematica loro. Ho accompagnato le gente, la nostra gente, ad aver fiducia in se stessi, a recuperare la propria dignità e la coscienza dei propri diritti. Li ho aiutati ad organizzarsi perché siano loro stessi gli attori del proprio sviluppo e della propria liberazione. Sono stato con loro e questo l’ho fatto in forza della mia fede in Cristo, e se non l’avessi fatto sarei stato un traditore, avrei tradito la mia fede cristiana, avrei tradito il mio essere sacerdote e avrei tradito il mio essere pastore. Vi confesso candidamente, non importa quello che potranno pensare o scrivere: il Dio che sta qui nella mia testa e il Dio che sta qui nel mio cuore,

non è il Dio delle grandi e fastose celebrazioni religiose, no, celebrazioni fastose e grandi cerimonie religiose che, più che essere segno di servizio agli esclusi e agli ultimi della società, sono segno di complicità con il Sistema. Il Dio che sta nel mio cuore, è il Dio che accompagna gli esclusi, che sta con gli esclusi, non per giustificare la loro situazione, ma per essere il principio della loro liberazione. Questo è il Dio vero nel quale crediamo. E' il Dio che dice: "Scendo per liberarti o popolo mio!" Non pensate che la storia dell'Esodo sia terminata con la storia della liberazione dalla schiavitù dall'Egitto, ancora continua questa storia di liberazione. In questo Dio io credo. In questo Dio che sta con gli ultimi, come pure il Dio che mi domanda: "Dove sta il tuo fratello? Dove sta la tua sorella?" Il Signore aspetta da me una risposta. Se sono incapace di rispondere: "Signore dove sta? Dove sono io sta il mio fratello!" Allora il Signore mi caccerà e farà ad altre persone la stessa domanda, con la speranza di trovare persone che rispondano: "Signore qui mi trovo, dove vuoi che io vada, che cosa vuoi che io faccia per te e per gli altri?" In questo Dio io credo fratelli. Perciò questo periodo di quaresima deve essere un periodo di revisione seria.

Però fare propria la causa degli esclusi perché recuperino il loro posto nella società che i ricchi epuloni dei tempi moderni sfruttatori e senza sentimenti, arbitrariamente hanno tolto loro, significa diventare bersaglio della loro ira. Mobilitano tutto il loro potere politico ed economico, comprano mezzi di comunicazione sociale per distruggere moralmente le persone che considerano pericolose. Dal 2006 fino ad ora. Io mi trovo qui, però mi hanno detto che là, le loro radio comprate che sono al servizio del potere politico ed economico, continuano a parlare male di questo "cura di Barranquita" come agitatore sociale. Hanno detto di me quello che hanno voluto; mi hanno trattato come stupido come pazzo, come delinquente, agitatore sociale, indemoniato, hanno detto di tutto. Pure Cristo fu trattato allo stesso modo. Non mi vergogno se il Signore mi dà la grazia di condividere con Lui questi titoli onorifici. E quando non arrivano nel loro intento di distruggere moralmente la persona, pagano sicari per uccidere ed eliminare fisicamente le persone. Io dovevo morire il giorno 15 agosto 2007, avevano pagato, però il Signore è Lui che dirige la storia. Alcune ore prima di uccidermi, e con me c'erano altre persone fra le quali Lucero, una sorella missionaria, alcune ore prima di uccidermi, il sicario che avevano scelto si suicidò. Coloro che avevano avvelenato il cuore di questa persona, che il Signore lo tenga nelle sue mani, lo perdoni, perché non agiva secondo i suoi sentimenti, lo hanno avvelenato, gli hanno avvelenato il cuore con tante menzogne, lo hanno comprato con denaro. E poi per il colmo mi aprono un processo, presentandomi come il responsabile della morte di questa persona. Vi devo confessare che ho sentito tutta l'umiliazione di essere considerato un assassino, questo sì l'ho sentito molto profondamente; però il Signore mi ha dato la forza per andare avanti. Questo processo si chiuse con un nulla di fatto perché non avevano nessuna prova, però già avevano diffuso la diceria "il curato di Barranquita è un assassino". Comprano le coscienze delle persone, dei dirigenti sociali che non hanno la fermezza di difendere i propri fratelli; e soprattutto aprono processi su processi con accuse infondate per limitare la libertà di azione delle persone che considerano pericolose per il Sistema. Dal 2006 fino ad oggi ho ricevuto tre processi, dei quali il Signore mi ha liberato. Durante questi sei anni, per tre anni sono dovuto stare in regime di libertà condizionata: ogni fine del mese dovevo andare a firmare presso il potere giudiziario nel libro dei possibili delinquenti. Però mai ci sono andato con la testa bassa; sempre ci sono andato guardando negli occhi alle persone, perché io ero innocente e non ero come loro dicevano.

Fratelli e sorelle, mentre io mi trovo qui, là altri fratelli e sorelle stanno lottando e stanno correndo il pericolo di perdere la propria vita, perché stanno difendendo il diritto di tenersi la terra loro, la terra che i loro nonni i loro bisnonni avevano. Però non hanno il documento di proprietà che li difenda. E' per questo che le multinazionali con la complicità dei governi locali possono fare quello che vogliono. Le multinazionali non vanno là per generare sviluppo, ma per arricchire quelli che già

sono ricchi e per rendere più povera la nostra gente e distruggere la natura. Vogliono fare nell'America latina quello che le multinazionali europee hanno fatto in Africa.

Che possiamo fare allora?

Primo, e questo vale per me e vale per tutti: con la grazia del Signore voglio continuare a fare quello che ho fatto sino ad ora. Ci sono delle difficoltà e sono cosciente pure dei pericoli. Perché già me lo hanno detto: "se perdiamo, ti facciamo fuori!" Quindi se ritorno, so a quello che vado incontro! Continuerò in questa mia missione. Questo è l'impegno che mi sono assunto nella mia coscienza. Il Signore mi aiuterà. Come comunità cristiana che possiamo fare? Dobbiamo limitarci a guardare? No! In primo luogo dobbiamo riconvertire al nostra comunità cristiana, la Chiesa di Cristo, convertirla in una comunità di cirenei, in una comunità di pie donne, in una comunità di samaritani, non in una comunità di persone che cercano le grandi e fastose cerimonie. Una comunità di cirenei che aiuta Cristo a portare al sua croce, perché Cristo segue, soffrendo, le sue membra; una comunità di pie donne che si avvicinano a Cristo per asciugargli il sudore; una comunità di samaritani che lasciano i propri affari e si prendono cura di coloro che stanno ai bordi del cammino, della strada. Se come Chiesa di Cristo non ritorniamo alle nostre origini, alle nostre sorgenti, cari fratelli e sorelle, a che serviamo? E' come chi si limita solo a guardare a scrivere. ... 'è morto il tale difendendo la causa dei contadini' ... e con il dare questa notizia sembra che abbia posto in pace la propria coscienza tremendo il potere del male ... può essere sconfitto con la grazia di Cristo.

Secondo: la globalizzazione è un fatto irreversibile. Però globalizziamo non l'interesse economico, globalizziamo la solidarietà il rispetto dei diritti umani, globalizziamo la difesa dei nostri popoli e della nostra gente; globalizziamo la difesa del medio ambiente che è la nostra casa e che una multinazionale non ha il diritto di distruggere. Facciamo nostra la raccomandazione di Aparecida, cerchiamo un modello di sviluppo alternativo, solidale, un modello di sviluppo che si fonda sopra la buona notizia del Vangelo, della giustizia, della solidarietà e del destino universale dei beni. Nella seconda lettura san Paolo dice che Dio ci ha chiamati per fare opere buone. Fare opere buone non è fare l'elemosina. Opera buona è evitare, cambiare il Sistema affinché non esistano più persone che devono tendere la mano. Perché a volte le opere di misericordia corporale si convertono in una giustificazione del Sistema, di appoggio al Sistema.

Fratelli e sorelle vi ho stancato. Però vi ho detto quello che tenevo dentro. Perché una cosa è parlare come un cattedratico, una cosa è parlare come una persona che vive della problematica, partecipa della problematica e con l'aiuto del Signore vuole essere un attore di cambio per la nostra società. Andiamo avanti. Vi ringrazio per questo movimento che ha sorpassato la diocesi di Fermo, che ha sorpassato i piccoli paesi. Vi esorto che questo movimento di solidarietà arrivi a farsi grande, grande come il mondo. Perché solo così possiamo cambiare, solo così possiamo far diventare realtà questo programma di vita di Cristo. Grazie di tutto, pregate per me, pregate soprattutto per quelli che sono là e che stanno soffrendo perché vogliono essere considerati persone, non cani, persone, con tutti i diritti. Posso sentirmi tranquillo se so che i miei fratelli e sorelle sono trattati come cani?

Recuperiamo il vero senso del nostro essere umani e del nostro essere cristiani. Avanti, c'è molto da fare ancora!

Trascrizione di Franco Pignotti non riveduta dall'autore.